

Oleggio, 06/01/2010

EPIFANIA DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 60, 1-6
Salmo 72
Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12

Segui la tua stella



Nella seconda lettura ascolteremo che *le genti, cioè i pagani, sono chiamati in Cristo Gesù a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo*. I pagani, le genti siamo noi, che abbiamo libero accesso al mistero del Signore. Questa è la festa che manifesta l'accoglienza dei pagani nel mistero del Vangelo. Apriamo il nostro cuore alla gioia e lasciamoci amare dal Signore, per poi, a nostra volta, amare.



OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Benedetto il Signore per la vita, benedetto il Signore per questa festa!

Manifestazione di Dio alle genti

Quando ero seminarista a Roma, studiavo all'Università Missionaria, dove gli studenti italiani erano pochi, mentre la maggior parte era costituita da stranieri di tutto il Mondo. La festa dell'Università veniva celebrata proprio all'Epifania, questa manifestazione di Dio alle genti, ai pagani.

Questo Gesù ebreo, nato da genitori ebrei, Messia per gli Ebrei, rifiutato da loro, è accolto da noi. È la festa di questa manifestazione al mondo di Gesù e l'accoglienza per noi che siamo gentili, pagani. Più volte abbiamo spiegato il significato teologico di questa festa; meditando, l'attenzione è caduta su questa stella e su questi doni, che hanno un profondo significato per noi.

La stella



Che cosa può significare per noi questa stella? Che cosa possono significare per noi questi doni: oro, incenso e mirra?

La stella per ciascuno di noi è quel sogno che abbiamo dentro. Nelle nostre notti buie, nel nostro andare in questa terra, ciascuno di noi ha una stella sul suo orizzonte, ha un sogno nel cassetto.

L'altro giorno, abbiamo detto che, in fondo, siamo degli squilibrati, che cercano di trovare equilibrio sopra la follia. Lo squilibrio deriva dalla nostra vita ordinaria, fatta di lavoro, di amicizia, di amore, di famiglia...e lo scompenso, che si rivela nella nostra vita interiore. La maggior parte di noi sente dentro questa

insoddisfazione, perché si sente chiamato a qualche cosa di più grande. La nostra fantasia, la nostra immaginazione, i nostri desideri, in fondo, sono "alla grande". Ci sogniamo da qualche parte e, facendo intervenire la mente, che mente, tarpiano i nostri sogni, mettiamo i piedi per terra, riponendo i nostri sogni nel cassetto e cominciando a vivere una vita da squilibrati. È come vedere i piatti della bilancia, dove da una parte c'è un bambino grosso, che fa pendere la bilancia, mentre sull'altro piatto c'è la stella, i nostri sogni, che lasciamo a livello irrisolto.

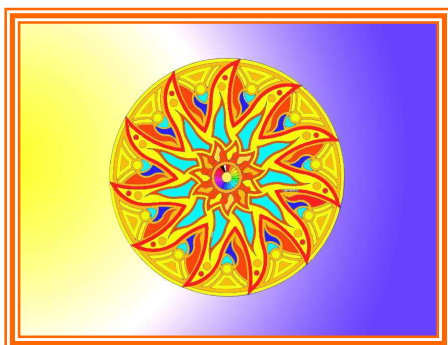
L'invito a rimetterci in gioco

La stella ci invita a rimetterci in gioco. Sentiamo i sintomi del corpo: bruciori allo stomaco, ansia, cervicale, depressione, tutti segnali, che ci dicono che non stiamo vivendo quello che vorremmo. Interviene la mente, che dice: - No, non si può.- La festa dell'Epifania, forse, ci invita a questo: come i Magi, dobbiamo iniziare il cammino, per la realizzazione del sogno dei nostri sogni. Ce la possiamo fare. La vita dipende da come pensiamo. I Magi hanno fatto ritorno da un'altra strada. Anche noi dovremmo prendere un'altra strada per la nostra vita, cercando di mettere in evidenza i nostri sogni, cominciando a pensare di poterli realizzare, perché non sono irrealizzabili.

Il Signore trova la soluzione

Noi dobbiamo solo esprimere i nostri desideri al Signore, perché è il Signore, che trova la soluzione. Dobbiamo cominciare a pensare non a quello che ci manca nella vita ordinaria, che stiamo conducendo, ma a quello che vorremmo, alla vita che vorremmo vivere. A questo ci chiama il Vangelo: *In verità, in verità, vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.* **Giovanni 14, 12.** Il Signore ci chiama a grandi cose con il suo aiuto.

Guardiamo le stelle



Louisa May Alcott scrive: - Lassù nel sole si trovano le mie più alte aspirazioni; forse non riuscirò a raggiungerle, ma posso alzare gli occhi e vedere la bellezza, credere in loro e tentare di seguirle, là dove esse mi conducono.-
Segui la tua stella!

Un proverbio arabo dice: - Nessuna carovana ha raggiunto il suo miraggio, ma è il miraggio, che ha messo in moto la carovana.-

Credi nel tuo miraggio, credi nel tuo sogno e mettiti in cammino, perché nella ghianda c'è la quercia, nell'uovo c'è l'aquila e nei tuoi sogni c'è il germoglio della nuova realtà, che aspetta di germogliare e crescere, se tu gli dai vita.



Germoglio di quercia

Ancora Oscar Wilde ricorda: - Siamo tutti nella fogna, ma alcuni di noi guardano le stelle e si innalzano.

Il **Salmo 34, 6** dice: *Guardate a Lui e sarete raggianti.*

Pur essendo nella fogna, dobbiamo riuscire a guardare le stelle e seguirle. Il cammino parte dai nostri pensieri positivi, nei quali dobbiamo credere e dalla nostra parola. Espressioni come: - La mia vita è persa. Sono perduto. Non ce la faccio...- sono un attribuire la colpa a circostanze esterne; sono scuse, che prendiamo, infatti la vita dipende da noi. Siamo noi gli artefici del nostro destino.

La gloria di Dio

Gesù ha detto in **Marco 11, 23-24**: *Chi non dubita nel suo cuore, ma crede che ciò che dice avviene, sarà fatto a lui, perciò vi dico: Tutto quello che chiedete nella preghiera, credete di averlo già ottenuto e vi sarà concesso.* Queste sono le Parole di Gesù, sono le Parole che ha detto a Marta: *Se credi e vedrai la gloria di Dio!* **Giovanni 11, 40**

Il problema è nostro, perché, prima, vogliamo vedere la gloria, per poi credere. Invece, prima, dobbiamo credere, quindi vediamo la gloria di Dio. La gloria di Dio è che noi viviamo nella pienezza. Sant'Ireneo afferma che la gloria di Dio è l'uomo vivente, l'uomo felice. Questo dà gloria al Signore, come dà contentezza a una mamma o a un papà il vedere il proprio figlio felice. Siamo figli di Dio. In quanto figli, eredi e possiamo farcela.



L'oro

I doni: oro, incenso e mirra hanno un significato esistenziale, teologico, pagano.

L'oro si offriva al Re. Gesù è Re, ma sappiamo che la sua Signoria non è una regalità unica. Sappiamo che Gesù non regna da solo, ma vuole regnare con noi. Anche noi siamo figli del Re e insieme a Gesù possiamo governare la nostra vita. Siamo artefici, padroni della nostra vita.

L'oro era il dono, che si offriva alle principesse egiziane, come augurio per la loro nascita.

L'oro è la felicità che non dipende dagli eventi esterni; il punto di partenza è: prendi coscienza del tuo valore. L'oro vale. Tu sei oro.

Dal punto di vista esistenziale consideriamo che l'oro non si lega con nessun altro metallo. L'oro è puro, vale tanto e ha il suo peso. Nella nostra purezza abbiamo il nostro peso, il nostro valore, non possiamo legarci a nessun altro metallo, a nessuna cosa di questo mondo, se non alla bellezza e pienezza della nostra Divinità. Possiamo svenderci, ma nel Vangelo questo non esiste. Noi siamo oro. Ciascuno di noi ha un proprio valore, a partire dalla Divinità, che è dentro di noi.

L'incenso



L'incenso era l'offerta che i sacerdoti offrivano alla Divinità. L'unico popolo che ha libero accesso alla Divinità è il popolo ebraico. Con l'offerta dell'incenso dei pagani, ciascuno di noi ha libero accesso alla Divinità, indipendentemente da ogni intermediario. Noi siamo un popolo regale, profetico, sacerdotale. Il sacerdote è colui che offre il sacrificio alla Divinità. Non abbiamo più bisogno di mediatori. Dobbiamo entrare in comunione con Dio e credere che ci ascolta. L'incenso ci dà il libero accesso a Dio.

Dal punto di vista pagano, l'incenso era un augurio, perché, così come l'incenso sale in alto e profuma, sia la nostra vita; eleviamoci dalle storie terrene e profumiamo l'ambiente dove siamo.

Dal punto di vista esistenziale è la parte Divina: *Come incenso salga a te la mia preghiera*. **Salmo 141, 2**. L'incenso è l'elemento di liberazione, di elevazione. In noi stessi abbiamo tutte le capacità per entrare in comunione con il Divino, per diventare preghiera, come san Francesco d'Assisi, che era diventato egli stesso preghiera.

La mirra

Regina Ester- Uffizi- Firenze



La mirra è il profumo della sposa. La regina Ester, sei mesi prima di sposarsi, ha cominciato ad ungersi con la mirra.

La sposa era soltanto Israele.

Con l'Epifania, con l'offerta della mirra, questo profumo passa a noi, quindi, ciascuno di noi entra di diritto in questo matrimonio con Gesù: *Prendete il mio giogo su di voi*. **Matteo 11, 29**. Gesù ci chiede di sposarlo. Qui c'è la possibilità di diventare partner di Dio. Se ci pensiamo, possiamo squilibrare veramente per la bellezza alla quale siamo chiamati.

Dal punto di vista dell'augurio è che nella nostra vita non ci saranno dolori e quei dolori, che avremo, che fanno parte dell'esistenza, potranno essere superati.

Dal punto di vista esistenziale, la mirra era il medicamento contro il dolore, contro la sofferenza.

Gesù è il guaritore, il Salvatore. In lui c'è pienezza di vita, che ci viene comunicata. Gesù non fa altro che attivare dentro di noi la mirra, attivare quelle energie, che ci permettono di riequilibrare il nostro corpo e portare guarigione.

Crediamo nei nostri sogni



L'oro, l'incenso e la mirra, che vengono offerti, sono pienezza di vita in noi. Avendo questa base e non quelle depressive che, a volte, ci vengono comunicate già dall'infanzia, riusciamo a vivere questi doni e a mettere in cantiere i nostri sogni. Penso che il problema sia che abbiamo fatto di tutto per dimenticare i nostri sogni, tanto che abbiamo dimenticato il nostro sogno.

Ieri, il Signore, alla Messa, ci ricordava di non mettere in evidenza le parti negative dell'altro, perché tutti possono fare questo;

quello che dobbiamo fare noi è mettere in evidenza il bello: l'oro, l'incenso, la mirra, che sono in ogni persona. Cerchiamo di portare alla luce il sogno che il fratello ha e diamo coraggio a noi stessi e agli altri, per vivere il nostro sogno.

Se credi, vedrai la gloria di Dio. Crediamoci e daremo gloria con la nostra vita, perché sarà fantastica e faremo del bene a noi e agli altri, perché le persone felici fanno del bene all'umanità; inoltre faremo felice Dio, perché è un Padre, che vuole la felicità dei suoi figli.

Credi nel tuo sogno, perché si realizzerà.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa festa. Vogliamo invocare il Sangue di Gesù, che ci guarisce. Signore, noi siamo il tuo sogno! È bella l'espressione del Cardinal Martini:- Lasciamoci sognare da Dio.- Noi siamo il sogno di Dio. Come le mamme e i papà hanno dei sogni sui loro figli, magari pensando che concretizzino i sogni che non hanno realizzato in se stessi, noi siamo il tuo sogno, Signore, e tu hai su di noi delle aspettative. Signore, non riusciamo a vivere il nostro sogno, non riusciamo a seguire la stella, non riusciamo a prendere un'altra strada, quella della lode, della benedizione, del ringraziamento, del crederci oro, incenso, mirra, del crederci pienezza di vita, unici, irripetibili e meravigliosi.

Da piccoli, ci hanno preso in giro e ci abbiamo creduto. Da oggi, Signore, vogliamo prendere un'altra via, la via della lode, del ringraziamento, della bellezza, del sogno.

Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo, ma per far questo abbiamo bisogno di guarire interiormente, di guarire il nostro cuore. Questa mattina, Signore, per quelle vie misteriose, che solo tu conosci, vieni a toccare i nostri cuori, perché lasciamo cadere tutta quella parte negativa, quella parte razionale "dei piedi per terra", che invece è un dare corpo alle nostre paure, alla nostra mediocrità.

Signore, oggi, vogliamo riprendere in mano la nostra vita, credere nel sogno e credere che ce la possiamo fare, credere che siamo esseri unici, irripetibili, fantastici, meravigliosi: essere il tuo sogno.

Vieni, Sangue di Gesù, a guarire i nostri cuori, quelle ferite, che forse abbiamo realizzato già nel grembo materno, quelle ferite di rifiuto, di non accoglienza.

Ti benediciamo, Signore!

Vieni, Sangue di Gesù, a guarire le nostre ferite!



Geremia 31, 35: *Dio è fedele alle sue promesse.*

Grazie, Signore Gesù! Tu sei fedele alle tue promesse, alla tua Parola. *Quello che chiedi, credi di averlo già ottenuto e ti sarà dato.* Ti benediciamo, Signore! Vogliamo fare questo sforzo. La nostra mente e il nostro cuore hanno bisogno di tempo, per cambiare registro. Aiutaci, Signore in questo anno di grazia! Benedetto sei tu, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

